

«Sangue, più donatori»

Randi: «Un successo l'apertura pomeridiana dei centri»

di DONATELLA BARBETTA

IL PICCO dell'influenza si fa sentire anche sulle donazioni di sangue: a livello nazionale sono calate nell'ultimo mese, tanto che il Centro nazionale sangue ha lanciato un appello alle associazioni di volontari. E anche sotto le Due Torri c'è stato il tam tam tra i donatori.

Qual è l'andamento in città?

«La raccolta costante tiene, anche se gennaio è sempre un mese difficile – risponde Vanda Randi, responsabile del Servizio di immunematologia e medicina trasfusionale metropolitana e direttore del Centro regionale sangue –. È stato registrato un lieve calo nelle festività, ma anche i nostri donatori vanno qualche giorno in vacanza, eppure non sono stati rinviati gli interventi chirurgici e le terapie trasfusionali ai malati sono sempre state garantite. Se vogliamo caratterizzare i centri prelievi, possiamo dire che è come se ci fosse un passaparola tra i donatori: alla Casa del donatore del Maggiore si dona più sangue intero, al Sant'Orsola più plasma».

Come va la raccolta a livello regionale?

«Bene, perché dall'Emilia-Romagna abbiamo esportato nel 2017 ben 6.159 sacche dirette in Sicilia, Toscana, Campania e Lazio, mentre nell'anno precedente erano state 2.945. Se facciamo il confronto con il solo mese di gennaio, fino al 20, quest'anno abbiamo registrato 444 unità contro le 104 del 2017».

LE GENERAZIONI

«Crescono le persone interessate nella fascia d'età tra i 18 e i 30 anni»

Insomma, oltre alla nostra programmazione, siamo riusciti a incrementare l'aiuto verso le altre regioni».

La vaccinazione antinfluenzale viene offerta a chi dona?

«Da due anni, come da indicazioni regionali, offriamo la possibilità del vaccino gratuito nei centri trasfusionali: in questa stagione ne sono stati fatti un centinaio al Maggiore e altrettanti al Sant'Orsola. Dal prossimo anno l'offerta potrà diventare più strutturata».

Come è andata la sfida dell'apertura pomeridiana alla Casa del donatore?

«Abbiamo avuto un grande risultato – ammette Randi con soddisfazione –. Abbiamo aperto nei pomeriggi di martedì e venerdì dal 19 settembre alla fine di dicembre registrando il 110% in più di aspiranti donatori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: 757 contro 370. Per loro, la prima donazione scatta dopo 30-40 giorni, al termine degli esami previsti per legge: gruppo sanguigno, parametri biochimici e test infettivologici».

Chi sono gli aspiranti donatori?

«Giovani nel 90% dei casi, con

DATI INCORAGGIANTI

«Con i nuovi orari gli aspiranti volontari sono più che raddoppiati»

un'età che indicativamente va dai 18 ai 30 anni: tra di loro molti studenti e universitari che al pomeriggio hanno più tempo. Del resto, era una richiesta che veniva dai donatori e ora dalla risposta avuta, sappiamo che l'apertura pomeridiana è una buona opportunità. Vorremmo riproporla entro feb-

braio, al termine dell'iter amministrativo».

Al Sant'Orsola ci sono lavori nei locali in cui si effettuano le trasfusioni. Un disagio per i donatori?

«No, è una decisione presa congiuntamente. È una delle prime volte che donatori e riceventi sono accolti negli stessi locali, ma in due aree distinte e con accessi separati. Abbiamo modificato la griglia delle prenotazioni, ottimizzando gli orari di apertura. Una soluzione per rinnovare i locali senza sospendere l'attività. In primavera ci sarà l'inaugurazione».



SQUADRA Sopra, la dottoressa Vanda Randi, direttore del Centro regionale sangue. A destra, con i colleghi

QUI AVIS

«Anticipare le prenotazioni»

«QUANDO a metà mese è arrivato l'appello per le donazioni, abbiamo subito spedito 894 sms ai donatori che, pur avendo ricevuto da Avis la lettera di convocazione, non avevano ancora prenotato il giorno del prelievo. Poi abbiamo ripetuto l'invito, con altri 600 sms. Non c'è emergenza, ma chiediamo solo di anticipare le prenotazioni». Dalle parole di Marco Negretti traspare l'impegnativa attività dell'associazione. «Ora aspettiamo la riapertura pomeridiana della Casa del donatore – continua il presidente provinciale Avis –. Intanto, proseguiranno le iniziative con le scuole. Nel 2017 siamo andati in 500 classi tra città e provincia, incontrando circa 12mila studenti».

d. b.

QUI FIDAS

«Bene i giovani Si può migliorare»

«I NOSTRI donatori sono stabili e abbiamo avuto molte nuove iscrizioni di giovani tra i 20 e i 30 anni. Però ci siamo accorti che nel corso dell'anno i ragazzi donano meno rispetto agli adulti: viaggiano di più, a volte cambiano partner e per questo a volte hanno periodi di esclusione dalla donazione. Per un adulto che cessa di donare a causa del limite d'età, ci vorrebbero due giovani». È l'analisi di Michele Di Foggia, presidente regionale Fidas. «Al Sant'Orsola per il plasma abbiamo prenotazioni fino ad aprile e quindi riusciamo a rispettare l'andamento della produzione – precisa – mentre a gennaio abbiamo registrato un lieve calo per il sangue intero, dovuto anche a qualche caso di influenza».

d. b.